



DON FRANCESCO BOVINO

"Dall'identità alla sensibilità presbiterale. Dalla sensibilità al discernimento pastorale". È stato questo il tema dell'incontro di Formazione Permanente del clero Isernino che si è tenuto mercoledì 13 febbraio nel salone della parrocchia di "S. Giuseppe Lavoratore" ad Isernia. A presentare un tema così importante è stato invitato nella nostra diocesi una delle figure più eminenti del panorama teologico nazionale e internazionale, P. Amedeo Cencini, canonista, docente della facoltà di Scienze dell'Educazione all'Università Pontificia Salesiana, grande esperto di problematiche psicologiche della vita religiosa e sacerdotale, particolarmente noto per le sue numerosi pubblicazioni di psicologia della religione. Alla presenza di S.E. Mons. Camillo Cibotti e di tutti i sacerdoti e i religiosi della diocesi, l'insigne studioso è tornato sulla principale idea che il sacerdote canonista sta cercando di diffondere nel clero mondiale, ossia quella della "formazione permanente": "In alcuni settori ecclesiali resiste il convincimento che la formazione di un prete termini con l'ultimo esame di teologia e l'ordinazione sacerdotale -

La sensibilità pastorale del sacerdote

Conferenza di Padre Amedeo Cencini al clero della diocesi di Isernia-Venafro

ha spiegato Cencini - lo, invece, penso che tutte le persone di Chiesa debbano riscoprire ogni giorno le motivazioni profonde della loro vocazione".

Al clero di Isernia ha voluto dedicare una meditazione su una delle più importanti caratteristiche che devono contraddistinguere l'apostolato del presbitero, ossia la sua sensibilità pastorale. Per cominciare, P. Cencini ha voluto sgombrare il campo da ogni equivoco riguardo a cosa intendere con la parola "sensibilità". Non si tratta esclusivamente, come dice il dizionario italiano, di una particolare "attitudine a risentire gli effetti anche più insignificanti di una condizione affettiva o emotiva", tanto meno solo l'"attitudine a ricevere impressioni attraverso i sensi". Per capire la sensibilità a cui è chiamato il sacerdote occorre rifarsi ad un celebre brano di San Paolo ai Filippesi dove dice: "Abbiate in voi gli stessi sen-



P. Cencini e Mons. Cibotti

timenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5). Nella parola "sentimenti" sono racchiuse tutte le componenti della sensibilità dello stesso Gesù: i sensi (esterni e interni), le sensazioni, le emozioni, i sentimenti, i desideri, gli affetti, i gusti, le attrazioni, le tentazioni, le intuizioni, i criteri decisionali, i sogni, gli affetti... "In una sola parola ha affermato P. Amedeo - il sacerdote deve entrare nel mondo interiore di Cristo e farlo proprio". Tutto questo deve essere vissuto dal prete alla luce della sua identi-

scienza ben formata derivano, poi, tutte le proprie scelte, sia quelle importanti che quelle apparentemente insignificanti. "Quest'ultimo non sono mai innocue, ma costruiscono la propria identità e fanno del prete ciò che è". Dopo questo chiarimento, P. Cencini è passato a definire i vari tipi di sensibilità che devono costituire l'identità sacerdotale. Anzitutto la **sensibilità pastorale**, quell'attenzione speciale non solo verso i credenti ma soprattutto verso i lontani, quella che P. Amedeo ha definito come "la parrocchia dei non credenti". C'è, poi, la **sensibilità relazionale**, la di-

sponibilità ad essere accanto a chi ha bisogno di una parola o di un conforto. Da quest'ultima scaturisce la **sensibilità empatica**, la particolare capacità di vedere la vita dei fratelli dal loro punto di vista. "Non preti moralisti ma veri compagni di viaggio". Quest'atteggiamento empatico sviluppa la **sensibilità attenta al dolore**. In essa il sacerdote è disposto a "raccolgere le lacrime dei fratelli, soprattutto i peccatori. Una **sensibilità compassiva**". "Prete dal cuore compassionevole - ha concluso P. Cencini - è soprattutto chi è capace di ascolto, d'un ascolto il più possibile empatico, che non si ferma all'accusa del penitente, ma che cerca, per quanto possibile, di capire ciò che c'è dietro, specie se si percepisce una certa sofferenza. Dobbiamo abituarci, dice Bonhoeffer, a valutare le persone più per quel che soffrono, che non per quel che fanno".

Mons. Cibotti ha celebrato la Giornata Mondiale del Malato presso il Veneziale di Isernia

Parole di gioia e sollievo nella sofferenza

DOTT. VANDA MAZZA*

La Giornata Mondiale del Malato 2019 è stata celebrata nell'ospedale "F. Veneziale" di Isernia lo scorso 11 febbraio con la Santa Messa officiata dal nostro Vescovo Camillo Cibotti e da Don Albert Cappellano dell'ospedale. La cerimonia si è svolta nella Hall del reparto di Medicina/oncologia con la partecipazione sentita e commossa di malati, familiari, personale sanitario, dei volontari dell'AVO e di associazioni esterne, degli ospiti di case famiglia e del coro dell'ospedale. I volontari AVO hanno preparato e collaborato col cappellano alla sistemazione dell'altare per la celebrazione eucaristica, distribuito immaginette della Madonna di Lourdes ai malati e ai loro familiari. Nell'offerterio sono stati portati all'altare alcuni oggetti simbolici come il fonoscopo, le divise dei volontari, in rappresentanza delle attività di cura e anche le preghiere degli ammalati raccolte durante la processione nelle corsie con la statuetta della Madonna. La sofferenza ha detto Mons. Camillo può essere per chi



Unzione di un ammalato

crede, occasione di vicinanza a Cristo e occasione di riflessione profonda in sé stessi e, affiancata alle cure dei sanitari, via verso la guarigione. La preghiera è un momento di terapia e di pace, dono per la sofferenza altrui come ci insegna Papa Francesco.

Quasi tutti i presenti hanno ricevuto dal nostro vescovo l'olio santo come unzione di salvezza e guarigione. In sintesi una cerimonia toccante svolta in un luogo di cura dove tutti i pazienti, in particolare gli allettati, hanno potuto vivere con l'ascolto della parola del Vangelo, allietata dal coro, momenti di

sollievo.

La giornata del malato è stata celebrata in molti ospedali, chiese, ed è l'occasione per far sentire gli uomini e le donne in difficoltà non soli nella loro malattia, ma affiancati da conforto, attenzione e spiritualità offerti con generosità da chi crede nell'umanesimo e in una società inclusiva. Ringrazio in qualità di Presidente AVO non solo il Vescovo e il Cappellano, ma tutti i volontari AVO per la presenza, la collaborazione e il contributo a che queste manifestazioni si svolgano in nome della pace e solidarietà.

*Presidente AVO

Laboratorio di musica corale

È attivo in diocesi un percorso di formazione al canto polifonico e monodico

Si chiama "Apprendi e Canta" la nuova iniziativa dell'Ufficio per la Liturgia e la Musica Sacra della diocesi di Isernia-Venafro che già da qualche tempo si sta svolgendo ad Isernia, nella chiesa della Concezione in Piazza Celestino V. Si tratta di un vero e proprio Laboratorio di Musica Corale che si tiene il mercoledì, ogni 15 giorni, dalle ore 20,00 alle 21,45 e nel quale i partecipanti vengono introdotti con un approccio immediato alla vocalità e ai lineamenti di lettura musicale. Una sorta di

propedeutica musicale che utilizza il canto per appassionare alla musica sacra e in generale al canto polifonico e monodico. Sotto l'esperta guida del maestro Marco Di Lenola, i cantori vivono un approccio sistematico sia collettivo che individuale alla musica in generale e alla pratica del canto in particolare. Come hanno già una certa esperienza musicale, sia a coloro che vogliono avvicinarsi

per la prima volta a questo tipo di attività. Lo scopo dell'iniziativa, oltre ad essere formativo, è anzitutto aggregativo. Al di là dei risultati, infatti, che si sperano tuttavia siano sempre più elevati, il laboratorio vuole suscitare nei partecipanti la passione per l'arte musicale e il piacere del bel canto che è sempre stato una delle delizie della vita. La struttura portante del laboratorio è costituita dal Coro Diocesano che in questi ultimi tempi è andato via via formandosi attraverso le tante esperienze nelle solenni liturgie e nei vari corsi di formazione che la Commissione Diocesana Musica Sacra ha organizzato con incontri di forania per i cori parrocchiali. Non ci resta che invitare quanti sono interessati agli incontri che si tengono nella chiesa della Concezione in Piazza Celestino V il mercoledì, ogni 15 giorni, dalle ore 20,00 alle 21,45. Per ogni informazione si può contattare il 329.3723211

